

IL CASO

La scandalosa normalità di De Gregori

LIBERTÀ RELIGIOSA

03_08_2013



Alla domanda di Aldo Cazzullo a Francesco De Gregori (Corriere della Sera di mercoledì 31 luglio) se nel panorama attuale ci fosse qualcuno da salvare, quasi non aspettasse altro, la libertà di spirito del cantautore trabocca e regala la risposta più intrigante dell'intera lunga intervista che da giorni impazza sul web: «Papa Francesco, la più bella notizia degli ultimi anni». Così, di slancio, De Gregori, che aggiunge subito, come a non

voler passare per un estimatore dell'ultima ora: «Ma mi piaceva anche Ratzinger. Intellettuale di altissimo livello, all'apparenza nemico del mondo moderno e in realtà avanzatissimo, grande teologo e per questo forse distante dalla gente. Magari i fedeli in piazza San Pietro non lo capivano. Ma il suo discorso di Ratisbona fu un discorso importante».

Con un Ratzinger "avanzatissimo", con Ratisbona sugli scudi e con un papa Francesco che è "la più bella notizia degli ultimi anni" - assist invitanti, non c'è che dire - il discorso avrebbe potuto e forse dovuto continuare. Ma un Cazzullo un po' anorgasmico non affonda, magari per non dare un ulteriore dispiacere al Corriere (che infatti, visti i contenuti shock, non ha nemmeno ripreso l'intervista in prima pagina). E col mancato carotaggio svanisce anche il godimento di conoscere il pensiero teologico di De Gregori. Peccato. Noi però, [da queste colonne](#), tempo fa raccontammo già molto di un certo De Gregori: la sua amicizia con Suor Rosalina Ravasio; l'amore sviscerato per Cormac MacCarthy, lo scrittore dell'Apocalisse e della Grazia; l'idiosincrasia per il '68 e, a sentire chi lo conosce bene, anche per l'aborto.

Aldo Cazzullo però preferisce fargli domande politiche, e magari non ha neanche torto viste le risposte scoppiettanti e politicamente scorrettissime di un De Gregori che è un fiume in piena. Grillo lo allarma («Ringrazio Dio che non si sia fatto un governo con Grillo», è «inquietante (..) il suo modo di essere e di porsi, il rifiuto del confronto»); su Berlusconi, scolasticamente, distingue («Sono stato berlusconiano solo per trenta secondi in vita mia: quando ho visto i sorrisi di scherno di Merkel e Sarkozy», «però ho seguito con crescente fastidio e disinteresse l'accanimento sulla sua vita privata», e comunque «pensare di eliminare Berlusconi per via giudiziaria credo sia stato il più grande errore di questa sinistra»); si scalda su quello che senza imbarazzo la sinistra chiama regime berlusconiano («mi irrita sentir parlare di "regime berlusconiano": è una falsa rappresentazione, oltre che una mancanza di rispetto per gli oppositori di Castro o di Putin che stanno in carcere»). Qua e là poi De Gregori lancia sfottò ai totem di quelle che lui stesso chiama "anime belle"; ma se la "Costituzione più bella del mondo" e il "dì qualcosa di sinistra" lo fanno ormai sorridere, chissà se il cantautore poteva prevedere cotante reazioni.

Buffone e traditore sono state le parole più gentili che la sinistra gli ha riservato. Quasi un altro Palalido. Sul blog di Lerner appare un post discretamente spietato: le parole di De Gregori diventano «una semplice lista di luoghi comuni»; mentre con «Pennellate di nulla» viene rispettosamente commentata la gioia del cantautore per l'elezione di papa Francesco. Hanno aspettato insomma che la loro icona parlasse bene

del papa e non altrettanto bene della sinistra per scoprire, dopo decine di dischi e di colonne sonore degregoriane ai congressi di partito, che l'autore della Donna Cannone è "un artista sopravvalutato" e la sua musica "noiosa". Un tempismo perfetto, solo un pelino sospetto.

Di fronte al durezza di una sinistra-sinistra letteralmente morsa dalla tarantola, la figura che fa quella renziana, se possibile, è ancora peggiore. La lettera inviata da 10 parlamentari del PD vicini al sindaco di Firenze è tra il surreale e il patetico. E recita: «Caro maestro, ti preghiamo di riprovare a crederci. (..) Noi conserveremo l'intervista, la ricorderemo come un errore e una critica eccessiva, tenendo a mente che non è da un calcio di rigore sbagliato che si giudica un giocatore». Ma figurarsi se non arriva anche il veleno: De Gregori «invecchia male» (sic!), altrimenti «non ci avrebbe mai preso in giro sulle piste ciclabili» (sic!), e poi è inconcepibile -sono ancora i deputati del PD a scrivere - che non abbia speso «neanche una parola sulle battaglie contro il Porcellum promosse da alcuni deputati coraggiosi come Roberto Giachetti, che si e' sottoposto anche a 123 giorni di digiuno» (sic!).

Ricapitolando: la sinistra vuole salvare la dignità di una legge elettorale, il cristianesimo vuole salvare l'uomo, niente di meno; la sinistra offre in dote il digiuno dell'On. Giachetti, il cristianesimo dona il figlio di Dio innalzato sulla croce (che attirerà tutti a sé). All'ingrosso, ma non troppo, questi sono gli orizzonti di riferimento: come pretendere, senza arrossire, che un uomo libero non arrivi a capire la distanza siderale che c'è? Come pensare, per fare un esempio, che quell'abominio della ragione che è il "Gender Mainstreaming" - divenuto con la sinistra e le false destre lo strumento con cui l'UE è già arrivata a sanzionare quelli che chiama "ruoli stereotipati" ("tipicamente maschili, tipicamente femminili") - possa in qualche modo essere considerato una cosa normale e auspicabile da un De Gregori come da un qualsiasi essere umano non completamente ottenebrato e perso? Ci vuole coraggio o sprezzo del pericolo nel rimproverarlo perché non si volta a ringraziare per i cassonetti differenziati o lo Slow Food, quando è in atto lo stravolgimento dell'uomo come lo abbiamo conosciuto finora.